

# La Regione commissaria gli Ambiti ed è caos

LA Regione Calabria, con delibera di Giunta, decide di commissariare gran parte degli Ambiti territoriali di Caccia. Un provvedimento immotivato, per come dichiarato da più parti, che sta gettando nel caos alcuni ambiti determinando gravi e ingiustificati disservizi.

Anche la provincia di Vibo, coi suoi due Ambiti, è stata oggetto di commissariamento. In particolare, il 21 settembre scorso, a pochi giorni dell'apertura della caccia al cinghiale, che vede interessate nel solo Atc Vv2, 33 squadre ed oltre 700 cacciatori, l'Ufficio caccia regionale ha notificato a questo Ambito il decreto di nomina del nuovo commissario a firma del presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, esautorando di fatto e contestualmente il comitato di gestione da ogni attività. L'altro Ambito invece, pur avendo ricevuto nei giorni scorsi la notifica della quale la giunta provvedeva al

commissariamento, è ancora in attesa della notifica del provvedimento di nomina del nuovo commissario. L'esecutivo regionale nella sua gestione si è caratterizzato per essere avvezzo a commissariare ogni ente subregionale. Una pratica, questa, che oramai non sor-

prende nessuno e che, di fatto, si traduce spesso nell'occupazione da parte della politica di ogni spazio di democrazia. Gli Ambiti, introdotti dalla legge 157/92, nell'intenzione del legislatore rappresentano il punto d'incontro tra le varie realtà che a vario titolo hanno interessi sulla materia, ovvero cacciatori, agricoltori, ambientalisti ed enti locali. Quindi, un esempio concreto di gestione partecipata e di cittadinanza attiva, principio questo, a quanto pare disatteso da un provvedimento che sa di vecchia politica e di interessi malcelati.

Oltre alla gravità del provvedimento, peraltro non previsto da alcuna norma, la scelta di commissariare gli ambiti, soprattutto nel pieno delle attività e a pochi giorni di distanza da alcune scadenze, tra l'altro fissate proprio dalla Regione Calabria, si è rivelata di grave danno per gli associati e palesa gravi contraddizioni. In particolare, il presidente della giunta regionale, con proprio decreto, nomina un commissario il quale si dimentica di assumere le funzioni. Di fatto, dal 21 settembre, a differenza del passato, gli associati e la numerosa utenza hanno trovato gli uffici chiusi non ricevendo alcun riscontro alle proprie istanze. Una situazione che non si era mai registrata e che ha generato il caos tra quanti legittimamente si aspettavano l'erogazione di servizi.

Non si può non notare che mentre in tutti gli Ambiti territoriali di caccia della Calabria sono stati nominati commissari i presidenti uscenti, nella nostra provincia si è scelto di nominare delle cariatidi della politica di nessuna esperienza e competenza in materia, salvo essere politici di lungo corso e di consolidata appartenenza. Un altro "successo" della nostra "politica locale" dopo quelli ottenuti nel campo della Sanità, viabilità, e dell'occupazione.

Dopo un iniziale smarrimento, molte squa-

dre hanno deciso di esternare la propria protesta alla Regione attraverso alcune lettere, riservandosi, tra l'altro, eventuali azioni a tutela dei propri diritti. Fra poche ore si aprirà la caccia al cinghiale e molte squadre non hanno ancora ricevuto risposte alle loro istanze tendenti ad ottenere l'autorizzazione ad esercitare questo tipo di caccia. Molte altre rimangono in attesa di ottenere il registro di battuta per come previsto dal disciplinare di caccia al cinghiale approvato dalla stessa Regione.

Il commissariamento non ha generato solo disservizi ma ha palesato una grave contraddizione politica. Da qualche mese, la Regione, rappresentanti di partiti politici di maggioranza, alcuni dei quali stranamente nominati a guidare in qualità di commissari gli Atc, consiglieri regionali e deputati del Partito democratico si sono fatti promotori di varie iniziative pubbliche nelle quali hanno sostenuto la necessità di intervenire sul contenimento dei cinghiali.

Il provvedimento della Regione paradossalmente ad oggi sta impedendo a molti di poter iniziare la stagione venatoria a dimostrazione che forse gli interessi collettivi vengono dopo degli interessi di bottega.

**Un gruppo di cacciatori vibonesi**

Un cacciatore

*La protesta dei cacciatori vibonesi all'avvio della stagione venatoria*



Peso: 31%

➔ NELLE CRONACHE

**CAMPLI**

■ A PAGINA 12

## Cacciatore si ferisce con un colpo del suo fucile



Incidente di caccia nelle campagne di Campli

# Cacciatore si ferisce col suo fucile

Campli, la canna dell'arma era rivolta in basso. L'uomo è rimasto colpito a una gamba: è ricoverato

Tragedia sfiorata ieri durante una battuta di caccia nelle campagne di Campovalano, tra Campli e Civitella. Un cacciatore si è sparato ad un polpaccio con il suo fucile: l'uomo è stato ricoverato nel reparto di ortopedia con un mese di prognosi perchè il proiettile potrebbe aver provocato delle lesioni ad un osso ma, fortunatamente, le sue condizioni non sono gravi.

Il fatto è avvenuto nella tarda mattinata. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri l'uomo, un 53enne

ne del posto, probabilmente mentre stava camminando con l'arma a tracolla e con la canna rivolta verso il basso, è stato colpito alla gamba da un colpo partito accidentalmente dal suo fucile che lo ha raggiunto al polpaccio. L'uomo si è accasciato a terra ed è stato subito soccorso dai suoi compagni di caccia che hanno dato l'allarme. Il 53enne è stato portato a spalla alla vettura più vicina e con questa è stato accompagnato sulla strada dove è arrivata l'ambulanza. Qui l'uomo è stato affidato alla cure degli operatori del 118 che dopo averlo stabi-

lizzato lo hanno trasportato all'ospedale Mazzini.

Sull'episodio sono in corso gli accertamenti dei carabinieri che, dopo la segnalazione arrivata dal pronto soccorso, stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'accaduto nei minimi particolari. E' probabile che già nelle prossime ore, proprio nell'ambito di questi accertamenti, saranno raccolte le testimonianze di coloro che hanno assistito all'incidente.

(d.p.)



Incidente di caccia nelle campagne di Campli



Peso: 1-9%,12-20%

## LA COMUNICAZIONE Caccia al cinghiale Aperta la stagione

● «Si è aperta ieri la stagione venatoria per le squadre di caccia alla specie cinghiale nella forma di braccata e girata. Per la caccia in forma singola l'avvio è previsto per il 1 novembre». Lo ha dichiarato in una nota l'assessore Carlo Hausmann.



Peso: 3%

**ALANO DI PIAVE** ■ DE BARBA A PAGINA 12

# Trovato morto dagli amici fuori dalla baita

## Trovato senza vita dai suoi amici fuori dalla casera

▶ ALANO DI PIAVE

Era salito in baita sabato pomeriggio per accendere il fuoco e scaldare un po' il rustico in attesa degli amici. E sono stati loro, i compagni di una vita di escursioni in montagna e di battute di caccia, a trovarlo a terra ieri mattina attorno alle 10, fuori dalla casera, stroncato con tutta probabilità da un attacco cardiaco che non gli ha lasciato scampo.

Domenico Dal Canton, 67 anni, di Alano di Piave, è morto in mezzo alle sue montagne, davanti alla baita costruita da suo padre a poca distanza da malga Camparona, la malga comunale che i Dal Canton hanno gestito per anni.

L'allarme lanciato dagli amici al 112, e rilanciato dai carabinieri di Feltre al 118, non è servito a nulla: per Dal Canton non c'era più nulla da fare. Men-

tre da terra venivano mossi gli uomini del Soccorso alpino di Feltre, da Pieve di Cadore è partita l'eliambulanza. Una volta atterrato sul posto l'elicottero, il personale medico dell'equipaggio ha solamente potuto constatare il decesso. Ricomposta, la salma è stata trasportata in fuoristrada alla malga, per essere caricata a bordo e trasferita alla cella mortuaria di Vas.

Per Alano di Piave e per gli appassionati alanesi di montagna e di caccia la morte di Domenico Dal Canton è stata un fulmine a ciel sereno. Pensionato della Ferrolì, residente a pochi passi dal municipio, sposato e padre di un figlio, Domenico Dal Canton era una persona conosciutissima in paese, come lo erano i suoi genitori, a lungo gestori di malga Camparona. Tanto da meritarsi qualche anno fa quel premio "Fedeltà alla montagna" che i comuni di Alano, Seren e Quero Vas dedicano ogni anno a chi vive e porta avanti le attività tradizionali in quota.

«Una notizia assolutamente inaspettata», spiega commossa Serenella Bogana, sindaco di Alano di Piave, «l'avevo visto so-

lo pochi giorni fa e nulla faceva pensare a un destino del genere. Era un grandissimo appassionato di montagna e di caccia, era una persona molto amichevole, la sua casera poco lontana da malga Camparona era un punto di riferimento per chi frequentava la montagna e lui ci andava praticamente tutti i giorni. Questa tragedia ci colpisce tutti».

«Era una persona molto affabile e molto cordiale», lo ricorda Luigi Codemo, ex sindaco e presidente della Riserva di caccia di

paese lo conoscevano tutti, amava la montagna e le malghe del nostro territorio, saliva quasi ogni giorno. La passione per la montagna era una cosa naturale per lui, visto che la famiglia ha gestito per tantissimi anni malga Camparona, quando era ragazzo anche lui dava una mano ai genitori e gli era rimasta la passione. La case-

paese lo conoscevano tutti, amava la montagna e le malghe del nostro territorio, saliva quasi ogni giorno. La passione per la montagna era una cosa naturale per lui, visto che la famiglia ha gestito per tantissimi anni malga Camparona, quando era ragazzo anche lui dava una mano ai genitori e gli era rimasta la passione. La case-



Peso: 1-3%,12-23%

ra ce l'av eva proprio vicino a malga Camparona, costruita da suo padre, e lì ospitava gli amici, ci si trovava tutti assieme. Lui andava su al sabato pomeriggio, scaldava la casera, preparava da mangiare e da bere e gli amici quando arrivavano alla domenica trovavano tutto pronto ad accoglierli. Ci teneva tantissimo al

suo gruppo di amici e alla sua compagnia, più che alla caccia teneva proprio all'amicizia».

**Stefano De Barba**



**La zona di malga Camparona**



Peso: 1-3%,12-23%

**LA SPEZIA IL FERITO GLI AVEVA DETTO DI ALLONTANARSI DALLE CASE**

# Litiga per la caccia e spara gravissimo un 47enne

## Rintracciato e fermato un 59enne

● **LA SPEZIA.** Per cacciare storni e colombacci si era spinto troppo vicino alle abitazioni, e quando uno degli abitanti gli si è parato davanti per costringerlo ad allontanarsi, la discussione è finita in dramma, con un colpo di fucile che ha centrato in pieno addome il residente. Così, un 59enne è finito in carcere, in stato di fermo, con l'accusa di tentato omicidio, mentre un 47enne marocchino lotta tra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione del Nuovo Ospedale delle Apuane, a Massa, dove è arrivato in condizioni disperate e dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Tutto è accaduto in pochi secondi, poco dopo le 9.30 di ieri mattina a Tavolara, località di campagna tra i comuni di Sarzana e Castelnuovo Magra.

Luogo di caccia, méta domenicale degli appassionati delle doppiette,

tra cui il 59enne, originario di Castelnuovo Magra. Uno, due, tre spari in pochi minuti: il residente di un casolare poco distante, un 47enne marocchino, se ne accorge ed esce di casa per chiedere al cacciatore di allontanarsi, preoccupato perché a poca distanza stavano giocando i propri figli.

Il diverbio si fa in pochi secondi più pesante, e finisce nel dramma. Dal fucile del cacciatore parte un colpo che centra la pancia del 47enne, che finisce a terra incosciente.

Lo stesso cacciatore si allontana, cercando di far perdere le sue tracce, ma viene rintracciato poche ore dopo. Alcune testimonianze e i primi indizi portano i carabinieri della Compagnia di Sarzana e del Reparto operativo della Spezia, attorno alle 13, a bussare direttamente a casa del 59enne.



Peso: 10%

## Rossano Ferito alla testa durante una battuta di caccia

**Benigno Lepera**

**ROSSANO**

Grave incidente, nel pomeriggio di ieri, primo giorno di caccia al cinghiale, giorno in cui spesso, purtroppo, si verificano analoghi episodi sia per la presenza di numerosi cacciatori nei territori battuti, sia per l'improvvisazione che coglie molti cacciatori. Nella battuta di caccia nella località Monachelle nel territorio ad est di Rossano Scalo, uno dei cacciatori, A.M., 49 anni, del luogo, secondo le notizie ancora frammentarie raccolte, sarebbe stato attinto accidentalmente da un colpo di fucile sparato da un compagno. L'uomo, che gestisce un esercizio commerciale di pro-

dotti agricoli assieme al fratello, è stato colpito alla testa e le sue condizioni sono apparse subito gravi ai medici del pronto soccorso dell'ospedale di Rossano

che ieri sera lo hanno trasferito, in prognosi riservata, in ambulanza al reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Annunziata di Cosenza. Al momento non si conosce la dinamica del drammatico evento. Nel merito indagano gli uomini del Commissariato di Rossano, diretto dal vicequestore Raffaele De Marco. Sembra, tuttavia, che a recarsi nella località di caccia fosse in quattro o cinque. Dopo che il gruppo si era diviso entrando nella vegetazione all'imbrunire sarebbe partito il colpo di uno dei cacciatori, verso il punto dove si trovava lo sfortunato A.M. Resisi conto di di quanto accaduto e vedendo il

compagno con la testa ed il viso insanguinato, i colleghi lo hanno caricato in una delle loro auto recandosi a grande velocità ed a clacson spigati al pronto soccorso di Rossano dove si sono radunati i familiari, amici e conoscenti. Un brutto destino per A.M., il cui genitore, secondo quanto emerso, sarebbe deceduto per un incidente analogo. ◀

**Il genitore  
dello sfortunato  
cacciatore  
forse vittima  
di un incidente simile**



Peso: 9%

**IL RESIDENTE PROTESTAVA**

# Cacciatore spara dopo una lite

Colpito da una fucilata all'addome, l'uomo è in condizioni gravi

LA SPEZIA

Per cacciare storni e colombacci si era spinto troppo vicino alle abitazioni, e quando uno degli abitanti gli si è parato davanti per costringerlo ad allontanarsi, la discussione è finita in dramma, con un colpo di fucile che ha centrato in pieno addome il residente. Così un 59enne è finito in carcere, in stato di fermo, con l'accusa di tentato omicidio, mentre un 47enne marocchino lotta tra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione del Nuovo Ospedale delle Apuane, a Massa, dove è arrivato in condizioni disperate e dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Tutto è accaduto in pochi secondi, poco dopo le 9.30 di ieri mattina a Tavolara, località di campagna tra Sarzana e Castelnuovo Magra. Luogo di caccia, meta domenicale degli appassionati, tra cui il 59enne, originario di Castelnuovo Magra. Uno, due, tre spari in pochi minuti: il 47enne residente di un casolare esce di casa per chiedere al cacciatore di allontanarsi, preoccupato perché a poca distanza stavano giocando i propri figli. Il divario degenera e dal fucile del cacciatore parte un colpo che centra alla pancia il 47enne. Il cacciatore si allontana, ma viene rintracciato poche ore dopo a casa dai carabinieri. Lui prima nega, poi ammette le circostanze. Sotto sequestro finiscono il fucile da cui è partito il colpo e altre armi custodite nell'abita-

zione. Davanti al pm ha dichiarato che si sarebbe trattato di un fatto accidentale: durante la lite il suo fucile sarebbe caduto facendo partire il colpo. Una versione che non convince gli investigatori. Il cacciatore, in stato di fermo, è stato condotto al carcere spezzino di Villa Andreino.



Peso: 11%

## Caccia troppo vicino alle case Litiga e ferisce un abitante

**LA SPEZIA** Per cacciare storni e colombacci si era spinto troppo vicino alle abitazioni, e quando uno degli abitanti gli si è parato davanti per costringerlo ad allontanarsi, la discussione è finita in dramma, con un colpo di fucile che ha centrato in pieno addome il residente. Così, un 59enne è finito in carcere, in stato di fermo, con l'accusa di tentato omicidio, mentre un 47enne marocchino lotta tra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione del Nuovo Ospedale delle Apuane, a Massa, dove è arrivato in condizioni disperate e dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Tutto è accaduto in pochi secondi, poco dopo le 9.30 di ieri mattina a Tivolara, località di campagna tra i comuni di Sarzana e Castelnuovo Magra in pro-

vincia di La Spezia. Luogo di caccia, meta domenicale degli appassionati delle doppiette, tra cui il 59enne, originario di Castelnuovo Magra. Uno, due, tre spari in pochi minuti: il residente di un casolare poco distante, un 47enne marocchino, se ne accorge ed esce di casa per chiedere al cacciatore di allontanarsi, preoccupato perché a poca distanza stavano giocando i propri figli.

### IL DIVERBIO

Il diverbio si fa in pochi secondi più pesante, e finisce nel dramma. Dal fucile del cacciatore parte un colpo che centra la pancia del 47enne, che finisce a terra incosciente. Lo stesso cacciatore si allontana, cercando di far perdere le sue tracce, ma viene rintracciato poche ore dopo. Alcune testimonianze e i primi indizi portano i carabinieri della Compa-

gnia di Sarzana e del Reparto operativo della Spezia, attorno alle 13, a bussare direttamente a casa del 59enne. Lui, che dopo i fatti aveva fatto immediatamente ritorno a casa, prima prova a negare, poi ammette le circostanze ma dichiara al Pm che si sarebbe trattato di un fatto accidentale e non volontario: durante il diverbio, il suo fucile sarebbe finito a terra, facendo partire il colpo. Ma gli investigatori non sono convinti di questa versione.



Peso: 9%

## LA COMUNICAZIONE

### Caccia al cinghiale Aperta la stagione

● «Si è aperta ieri la stagione venatoria per le squadre di caccia alla specie cinghiale nella forma di braccata e girata. Per la caccia in forma singola l'avvio è previsto per il 1 novembre». Lo ha dichiarato in una nota l'assessore Carlo Hausmann.



Peso: 3%

# Ferito da una fucilata durante la lite con un cacciatore

**Finisce in carcere il 59enne che ieri mattina ha sparato a un residente ora gravissimo**

● Per cacciare storni e colombacci si era spinto troppo vicino alle abitazioni, e quando uno degli abitanti gli si è parato davanti per costringerlo ad allontanarsi, la discussione è finita in dramma, con un colpo di fucile che ha centrato in pieno addome il residente. Così, un 59enne è finito in carcere, in stato di fermo, con l'accusa di tentato omicidio, mentre un 47enne marocchino lotta tra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione del Nuovo Ospedale delle Apuane, a Massa, dove è arrivato in condizioni disperate e dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Tutto è accaduto in pochi secondi, poco dopo le 9.30 di ieri a Tavolara, tra Sarzana e Castelnuovo Magra. Luogo di caccia, méta do-

menicale degli appassionati delle doppiette, tra cui il 59enne, originario di Castelnuovo Magra. Uno, due, tre spari in pochi minuti: il residente di un casolare poco distante, un 47enne marocchino, se ne accorge ed esce di casa per chiedere al cacciatore di allontanarsi, preoccupato perché a poca distanza stavano giocando i propri figli. Il diverbio si fa in pochi secondi più pesante, e finisce nel dramma. Dal fucile del cacciatore parte un colpo che centra la pancia del 47enne, che finisce a terra incosciente. Lo stesso cacciatore si allontana, cercando di far perdere le sue tracce, ma viene rintracciato poche ore dopo. Alcune testimonianze e i primi

indizi portano i carabinieri, attorno alle 13, a bussare direttamente a casa del 59enne. Lui, che dopo i fatti aveva fatto immediatamente

ritorno a casa, prima prova a negare, poi ammette le circostanze. Sotto sequestro finiscono il fucile dal quale è partito il colpo che ha ferito il 'rivale', e altre armi custodite dal cinquantenne nella propria abitazione. Nel pomeriggio, l'interrogatorio davanti al pubblico ministero Maurizio Caporusco. Il 59enne, pur non negando le circostanze, ha dichiarato al pm che si sarebbe trattato di un fatto accidentale: durante il diverbio, il suo fucile sarebbe finito a terra, facendo partire il colpo. Una versione che non convincerebbe gli investigatori: ai carabinieri il compito di fare luce sull'esatta dinamica dell'accaduto, col 59enne che, in stato di fermo, nel tardo pomeriggio è stato condotto al penitenziario spezzino di Villa Andreino. Il 47enne marocchino,

arrivato in elicottero al Noa di Massa, è stato operato d'urgenza e poi ricoverato in Rianimazione: le sue condizioni sono molto gravi.



Lite per la zona di caccia



Peso: 17%

## **Paternopoli** **Ferito** **nella vigna** **dai pallini**

**Cacciatore ferito un cinquantenne di Paternopoli mentre era in corso una battuta di caccia. L'uomo che si trovava nel fondo di sua proprietà è stato colpito dalla rosa di pallini esplosi da un cacciatore.**

**Si trovava nel vigneto, quando una rosa di pallini lo ha raggiunto in più punti del corpo. L'uomo è rimasto ferito in maniera lieve nel pomeriggio di ieri quando nella zona i cacciatori partecipavano ad**

**una battuta di caccia. Uno dei cacciatori impegnati ha esploso un colpo in direzione di un cespuglio che aveva visto muoversi, centrando il proprietario del vigneto.**

**Immediatamente soccorso, l'uomo ha riportato lievi ferite. Indagano i carabinieri di Montella.**

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Peso: 4%

# Incidente di caccia: ferito dalla sua stessa doppietta

## CAMPLI

Finisce in ospedale dopo un colpo partito dal suo stesso fucile. E' stato ricoverato all'ospedale Mazzini di Teramo un 64enne di Campli, che, ieri pomeriggio, è rimasto ferito al polpaccio sinistro per il colpo partito dal fucile che, molto probabilmente, portava a tracolla. Sull'incidente indagano i carabinieri della locale stazione, che hanno ascoltato

l'uomo, trasferito dagli operatori sanitari a Teramo. L'episodio è avvenuto a Campovalano, durante una battuta di caccia, con il 64enne che è stato subito soccorso. Gli operatori sanitari hanno però valutato più opportuno il trasferimento al Mazzini per una più rapida diagnosi. L'uomo è ricoverato nel reparto di ortopedia del nosocomio teramano ed ha rimediato una prognosi di trenta giorni. Di certo un incidente di cui egli stesso, in primis, dovrà capire le cause: la paura è stata tanta, anche perché il colpo partito in maniera accidentale

ha ovviamente colto di sorpresa il cacciatore, rimasto poi ferito al polpaccio. A quanto ricostruito, il 64enne stava camminando con la canna rivolta verso il basso. Forse ha dimenticato di inserire la sicura ed è partito quel colpo che poi ha lacerato la parte della gamba.



Peso: 6%

**IL RESIDENTE PROTESTAVA**

# Cacciatore spara dopo una lite

Colpito da una fucilata all'addome, l'uomo è in condizioni gravi

LA SPEZIA

Per cacciare storni e colombacci si era spinto troppo vicino alle abitazioni, e quando uno degli abitanti gli si è parato davanti per costringerlo ad allontanarsi, la discussione è finita in dramma, con un colpo di fucile che ha centrato in pieno addome il residente. Così un 59enne è finito in carcere, in stato di fermo, con l'accusa di tentato omicidio, mentre un 47enne marocchino lotta tra la vita e la morte nel reparto di Rianimazione del Nuovo Ospedale delle Apuane, a Massa, dove è arrivato in condizioni disperate e dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Tutto è accaduto in pochi secondi, poco dopo le 9.30 di ieri mattina a Tavolara, località di campagna tra Sarzana e Castelnuovo Magra. Luogo di caccia, meta domenicale degli appassionati, tra cui il 59enne, originario di Castelnuovo Magra. Uno, due, tre spari in pochi minuti: il 47enne residente di un casolare esce di casa per chiedere al cacciatore di allontanarsi, preoccupato perché a poca distanza stavano giocando i propri figli. Il divverbio degenera e dal fucile del cacciatore parte un colpo che centra alla pancia il 47enne. Il cacciatore si allontana, ma viene rintracciato poche ore dopo a casa dai carabinieri. Lui prima nega, poi ammette le circostanze. Sotto sequestro finiscono il fucile da cui è partito il colpo e altre armi custodite nell'abita-

zione. Davanti al pm ha dichiarato che si sarebbe trattato di un fatto accidentale: durante la lite il suo fucile sarebbe caduto facendo partire il colpo. Una versione che non convince gli investigatori. Il cacciatore, in stato di fermo, è stato condotto al carcere spezzino di Villa Andreino.



Peso: 11%

131-120-080

# Gli spara con il fucile: è gravissimo Cacciava vicino alle case, la lite degenera

*La Spezia, rintracciato e arrestato dai carabinieri per tentato omicidio*

■ CASTELNUOVO MAGRA  
(La Spezia)

**HA SPARATO** con il suo fucile da caccia nella pancia a un padre di famiglia, riducendolo in fin di vita, e poi è scappato, forse sperando di farla franca o forse spaventato dal suo stesso gesto. Ma la fuga è durata poco: nel giro di un paio di ore i carabinieri lo hanno identificato e raggiunto nella sua abitazione. A quel punto l'uomo è crollato, ha raccontato la sua versione dei fatti ed è stato trasferito nella caserma di Sarzana in stato di fermo. I fatti sono accaduti ieri mattina a Castelnuovo Magra, piccolo comune dello spezzino, in una zona di campi coltivati e abitazioni sparse, al confine con Sarzana. Adesso Daniele Rustighi, 59 anni, cacciatore di Castelnuovo, un lavoro nel settore del marmo a Carrara, è in carcere alla Spezia, accusato di tentato omicidio. Jamaal Madbouï, 47 anni, marocchino regolare sul territorio italiano, sposato e padre di tre figli, è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione del Noa di Massa.

dove i medici lo hanno sottoposto a un lungo intervento chirurgico nel tentativo di salvargli la vita.

**SECONDO** una prima ricostruzione dei carabinieri, ieri mattina intorno alle 9.30 Rustighi era in giro con il suo cane per una battuta di caccia. Come già in altre occasioni, il cacciatore ha attraversato i campi nei pressi dell'abitazione di Madbouï, un casolare agricolo. Questi lo avrebbe raggiunto, contestandogli di sparare troppo vicino alle case. «Ci sono i bimbi che giocano, è pericoloso», sarebbe stato il tenore della conversazione. Ma, per ragioni che tocca alle forze dell'ordine chiarire, a un certo punto Rustighi ha esploso un colpo, centrando Madbouï al ventre e dandosi alla fuga. Alcune persone della zona hanno descritto ai carabinieri l'auto e il cane del cacciatore in fuga. E' stato così che, mentre il padre di famiglia veniva trasportato in elicottero all'ospedale di Massa, i militari hanno rintracciato Rustighi, procedendo al sequestro di tutte le ar-

mi che aveva in casa, regolarmente detenute per la caccia. In serata il primo interrogatorio dell'uomo da parte del pm Maurizio Caporuscio. Rustighi, assistito dall'avvocato Alessandro Silvestri, ha sostenuto che si è trattato di un incidente, di aver sparato in aria per allontanare i cani di Madbouï che stavano aggredendo il suo: ci sarebbe stato uno spintonamento con il marocchino durante il quale è partito il colpo che lo ha ferito. Per Rustighi è stata disposta la custodia cautelare in carcere mentre i carabinieri di Sarzana e Castelnuovo Magra, coordinati dal comandante del reparto operativo provinciale tenente colonnello Andrea Fabi, proseguono le indagini per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti.

**Anna Pucci**  
**Anna Maria Zebra**

**DRAMMA**

**Il 47enne ferito soccorso in elicottero e operato d'urgenza a Massa**



**INDAGINI** I carabinieri delimitano l'area dove è stato ferito il 47enne a causa della lite degenerata: adesso il cacciatore è accusato di tentato omicidio



Peso: 55%

131-120-080

## IL CACCIATORE TENTA LA FUGA: PRESO DAI CARABINIERI

IN REGIONALE E A PAG. 2 E 3



# COLPO DI FUCILE GRAVE UN PADRE

### In fin di vita un padre di famiglia. Il cacciatore:

### «E' stato un incidente»

di ANNA PUCCI

— CASTELNUOVO MAGRA —

**HA TENTATO** di giustificarsi, di spiegare che si è trattato di un tragico incidente ma per il cacciatore si sono comunque aperte le porte del carcere con l'accusa di tentato omicidio. E soltanto nelle prossime ore i medici diranno se potrà sopravvivere il padre di famiglia centrato all'addome da una fu-

cilata e ora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Massa. La tragedia si è consumata nei campi coltivati attorno a un casolare a Castelnuovo Magra, dove abita una famiglia di origini maroc-



Peso: 1-40%,30-63%

chine regolarmente presente in Italia, una coppia con tre figli. Il padre, Jamaal Madbouï, 47 anni, lavora come giardiniere. Ieri mattina intorno alle 9.30 ha probabilmente sentito alcuni spari nei pressi della casa ed è uscito. Daniele Rustighi, 59 anni, di Castelnuovo, un lavoro nel settore del marmo a Carrara, era impegnato in una battuta di caccia a storni e colombacci, accompagnato dal suo cane. I due hanno iniziato a parlare, Madbouï si è probabilmente lamentato che Rustighi stava cacciando troppo vicino alle case: un pericolo per i tre bambini abituati a giocare all'aperto. Forse non era neanche la prima volta che i due avevano una discussione, fatto sta che a un certo punto un colpo di fucile ha centrato all'addome Madbouï, riducendolo in fin di vita. Mentre dalle case nei dintorni qualcuno iniziava a chiedersi che cosa stesse accadendo, Rustighi ha preso il cane, è salito sulla sua auto parcheggiata non lontano e si è allontanato,

lasciando l'uomo ferito a terra, con il sangue che tingeva di rosso l'erba.

**ALLA SCENA**, da lontano, potrebbe aver assistito il fratello della vittima, che ha dato l'allarme. Sul posto sono arrivati l'automedica Delta 2 con medico e infermiere del 118, la Pa di Sarzana e i carabinieri di Sarzana e Castelnuovo. Il medico, viste le condizioni critiche del paziente, ha chiesto l'intervento dell'elisoccorso e da Cinquale è arrivato Pegaso 3, che lo ha trasportato all'ospedale di Massa, dove è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico e poi ricoverato in Rianimazione, in prognosi riservata. Intanto i carabinieri hanno raccolto testimonianze e, grazie anche alle descrizioni del cane e dell'auto, sono risaliti all'identità del cacciatore. Lo hanno raggiunto intorno alle 13 nella sua casa di Castelnuovo e a quel punto lui è crollato. Gli hanno sequestrato i cinque fucili regolarmente detenuti e lo hanno portato in caserma. In serata l'interrogatorio del sostituto procuratore Maurizio Ca-

poruscio. Rustighi, assistito dall'avvocato Alessandro Silvestri, ha sostenuto che si è trattato di un tragico incidente, non di un gesto volontario: il diverbio con il padre di famiglia sarebbe degenerato, i cani di Madbouï avrebbero aggredito il suo cocker e nella concitazione del momento il fucile sarebbe caduto a terra, esplodendo un colpo e centrando al ventre il marocchino. Una versione che però non convincerebbe appieno gli investigatori. Il pm ha disposto la custodia cautelare in carcere mentre i carabinieri di Sarzana e Castelnuovo Magra, sotto la guida del comandante del reparto operativo provinciale tenente colonnello Andrea Fabi e del comandante della Compagnia di Sarzana tenente Federico Silvestri, proseguono gli accertamenti per ricostruire la dinamica.

## IL TENTATIVO DI FUGA

**L'aggressore è stato raggiunto dai carabinieri nella sua casa ed è crollato**



### I fatti

#### Spari tra le case

Daniele Rustighi sarebbe stato sorpreso a cacciare troppo vicino alle case da Jamaal Madbouï: l'uomo si è lamentato del pericolo per i tre figli piccoli



#### La difesa

Un colpo del fucile di Rustighi ha colpito Madbouï al ventre. Il cacciatore, dopo aver tentato di far perdere le tracce, ha sostenuto che si è trattato di un incidente



### Chi sono

#### La vittima

Jamaal Madbouï, 47 anni, marocchino, è in regola col permesso di soggiorno e vive e lavora in Italia da tempo. È sposato e padre di tre figli piccoli. Dopo la fucilata, l'uomo è stato trasportato d'urgenza al Noa di Massa dove è stato sottoposto a intervento e ricoverato in Rianimazione

#### L'aggressore

Daniele Rustighi, 59 anni, cacciatore di Castelnuovo Magra, un lavoro nel settore del marmo a Carrara, si trova ora in carcere alla Spezia con l'accusa di tentato omicidio. Ieri mattina era nella piana col suo cane per una battuta di caccia quando ha incrociato Madbouï

#### Le indagini

I carabinieri di Sarzana e Castelnuovo Magra, che si occupano delle indagini, dovranno ora capire l'esatta dinamica dei fatti per stabilire se sia stato un incidente o un atto volontario. I militari sono coordinati dal comandante del reparto operativo provinciale Andrea Fabi



Peso: 1-40%,30-63%

# Parte colpo di fucile nel capanno Cacciatore ferito dall'amico

*Incidente a Paperino: l'uomo è ricoverato al Santo Stefano*

**INCIDENTE** di caccia ieri mattina alle 8 in un capanno di appostamento che si trova all'interno di un terreno in zona Paperino. A rimanere ferito alla testa e ad una spalla è stato un cacciatore classe 1938. A raggiungerlo con un colpo di fucile è stato un suo compagno di battuta, un altro pratese classe 1946. Per fortuna, nonostante lo sparo sia avvenuto a distanza ravvicinata, il ferito non è in pericolo di vita anche se resta ricoverato all'ospedale Santo Stefano. Gli amici che era insieme ai due hanno subito dato l'allarme e hanno chiamato la centrale operativa del 118. Il cacciatore ferito è stato trasportato al pronto soccorso, dove i medici lo hanno sottoposto a Tac perché i pallini della cartuccia esplosa lo hanno raggiunto in varie parti del corpo. A Paperino, sul luogo dell'incidente, sono giunte le Volanti della polizia di Stato e gli uomini della Polizia scientifica. Gli agenti hanno ricostruito la dinamica del fatto che è avvenuto, a quanto pare, in maniera del tutto accidentale.

**SECONDO** quanto raccontato dagli amici di caccia, l'uomo dal cui fucile è partito il colpo stava entrando all'interno del capanno, quando il calcio del fucile è rimasto incastrato nelle fronde degli alberi che circondano la stazione di appostamento e un colpo è partito involontariamente. In quel momento nel capanno si trovava altre due persone, una delle quali era proprio il cacciatore poi rimasto ferito. La polizia ha verificato che i documenti venatori fossero in regola: i bollettini sono risultati pagati e tutte le licenze di porto d'armi erano state rinnovate. Fucile e documenti sono stati sequestrati e gli atti dell'inchiesta sono stati inoltrati dalla questura alla procura di Prato. Molto probabile che il responsabile dell'incidente venga denunciato per lesioni gravi. Ma i dettagli sono ancora da valutare e la polizia attende il referto medico dall'ospedale. Non si tratta del primo incidente di caccia che si registra sul territo-

rio pratese dall'inizio della stagione venatoria, che è partita ufficialmente dopo le pre-aperture di inizio settembre, domenica 17. Infatti, il 20 settembre scorso, in località La Valle, nel comune di Vernio, un cacciatore si era ferito da solo con un colpo di fucile partito in maniera accidentale. La cartuccia era andata a colpire la mano dell'uomo. Anche in quel caso il ferito era stato soccorso da un'ambulanza inviata sul posto dalla centrale operativa del 118 e poi trasportato con un codice di media gravità all'ospedale fiorentino di Careggi per essere ricoverato nel reparto di chirurgia della mano.

Sara Bessi



**A settembre un uomo in località La Valle di Vernio si era colpito alla mano con uno sparo**



Sembra che lo sparo sia stato accidentale: il fucile sequestrato dalla polizia



Peso: 53%

**PATERNOPOLI**

Ferito  
nel vigneto  
Incidente  
di caccia?

PATERNOPOLI- Colpito da pallini di fucile mentre si trovava nel suo vigneto. Molto probabilmente, ma questo lo dovranno appurare le indagini dei Carabinieri.

a pagina 9

**PATERNOPOLI Cinquantenne colpito da pallini di fucile, finisce in Ospedale**

Ferito nel vigneto  
Incidente di caccia?

PATERNOPOLI- Colpito da pallini di fucile mentre si trovava nel suo vigneto. Molto probabilmente, ma questo lo dovranno appurare le indagini dei Carabinieri, peraltro già scattate, si tratta della prima «vittima» di una battuta di caccia, quella inaugurata proprio ieri. Tutto è avvenuto nel tardo pomeriggio, quando i Carabinieri della Compagnia di Montella, in particolare i militari della stazione di Paternopoli, sono intervenuti sul territorio del comune altirpino dove un cinquantenne del luogo, mentre era all'interno del suo

vigneto, era stato colpito da pallini da fucile. Stando ad una prima ipotesi investigativa, pallini che verosimilmente sparati durante una battuta di caccia nella zona. L'uomo è stato trasportato al Pronto Soccorso e visitato

presso l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, è stato giudicato con tre giorni di prognosi. Per fortuna nulla di grave, considerato che poteva finire anche peggio. Sono in corso indagini da parte dei Ca-

rabinieri finalizzate anche all'individuazione dei responsabili, partendo proprio dall'ipotesi che possa essersi trattato di un incidente di caccia. Sui cacciatori della zona e di quelle limitrofe, fin dalle prossime ore potrebbero concentrarsi le attenzioni da parte dei militari dell'Arma, che hanno anche ascoltato il malcapitato. Le indagini coordinate dalla Procura di Avellino.

Le indagini dei Carabinieri per identificare gli autori



Molto probabilmente alla base del ferimento c'è un incidente causato da una battuta di caccia



Peso: 1-2%,9-29%

**| SAVOIA DI LUCANIA** Tragico e misterioso incidente durante una battuta al cinghiale

# Cacciatore ucciso da un proiettile

*Dinamica da chiarire: non si sa se il colpo è partito dal suo fucile o da quello di un altro*

Sarebbe morto dissanguato Giovanni Agoglia, 46 anni, deceduto ieri durante una battuta di caccia con alcuni amici nei boschi che si trovano nella zona bassa di Savoia di Lucania. Solo in tarda serata i Vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il cadavere dell'uomo. Non è ancora chiaro se Giovanni Agoglia sia morto

perché colpito a un fianco da un proiettile esploso, per errore, da un altro cacciatore o se sia stato proprio un colpo partito dal suo fucile

**CLAUDIO BUONO**  
a pagina 8

Tragedia a Savoia di Lucania: Giovanni Agoglia, 46 anni, colpito al fianco da un proiettile

## Muore durante una battuta di caccia

*Un errore di un amico o un colpo partito a seguito di una caduta dell'uomo*

di **CLAUDIO BUONO**

**SAVOIA DI LUCANIA** - Sarebbe morto dissanguato Giovanni Agoglia, 46 anni, deceduto ieri durante una battuta di caccia con alcuni amici nei boschi che si trovano nella zona bassa di Savoia di Lucania. Solo in tarda serata i Vigili del fuoco sono riusciti a recuperare il cadavere dell'uomo. Sul posto anche i Carabinieri di Vietri di Potenza e il sostituto procuratore della Repubblica, Laura Triassi che potrebbe anche disporre l'autopsia per fare chiarezza su quanto accaduto. Non è ancora chiaro se Giovanni

Agoglia sia morto perché colpito a un fianco da un proiettile esploso, per errore, da un altro cacciatore o se sia stato proprio un colpo partito dal suo fucile a seguito di una caduta del quarantaseienne.

L'uomo, di Savoia di Lucania, molto conosciuto e stimato in paese lascia la moglie e tre figli che avuta la notizia si sono precipitati, insieme a tanti concittadini, nei pressi del luogo dell'incidente. Giovanni Agoglia era in compagnia di un gruppo di amici per una battuta di caccia al cinghiale.

Una vera e propria tragedia che ha colpito duramente la comunità di Savoia di Lucania.

La vittima era in compagnia dei suoi amici in una zona boschiva nella zona bassa del

paese quando è accaduto l'incidente che gli è costato la vita.

Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, ma a nulla sono valsi i soccorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-15%,8-21%

# Gli spara con il fucile: è gravissimo Cacciava vicino alle case, la lite degenera

*La Spezia, rintracciato e arrestato dai carabinieri per tentato omicidio*

■ CASTELNUOVO MAGRA  
(La Spezia)

**HA SPARATO** con il suo fucile da caccia nella pancia a un padre di famiglia, riducendolo in fin di vita, e poi è scappato, forse sperando di farla franca o forse spaventato dal suo stesso gesto. Ma la fuga è durata poco: nel giro di un paio di ore i carabinieri lo hanno identificato e raggiunto nella sua abitazione. A quel punto l'uomo è crollato, ha raccontato la sua versione dei fatti ed è stato trasferito nella caserma di Sarzana in stato di fermo. I fatti sono accaduti ieri mattina a Castelnuovo Magra, piccolo comune dello spezzino, in una zona di campi coltivati e abitazioni sparse, al confine con Sarzana. Adesso Daniele Rustighi, 59 anni, cacciatore di Castelnuovo, un lavoro nel settore del marmo a Carrara, è in carcere alla Spezia, accusato di tentato omicidio. Jamaal Madbouï, 47 anni, marocchino regolare sul territorio italiano, sposato e padre di tre figli, è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione del Noa di Massa, dove i medici lo hanno sottoposto a un lungo intervento chirurgico nel tentativo di salvargli la vita.

**SECONDO** una prima ricostruzione dei carabinieri, ieri mattina intorno alle 9.30 Rustighi era in giro con il suo cane per una battuta di caccia. Come già in altre occasioni, il cacciatore ha attraversato i campi nei pressi dell'abitazione di Madbouï, un casolare agricolo. Questi lo avrebbe raggiunto, contestandogli di sparare troppo vicino alle case. «Ci sono i bimbi che giocano, è pericoloso», sarebbe stato il tenore della conversazione. Ma, per ragioni che tocca alle forze dell'ordine chiarire, a un certo punto Rustighi ha esplosivo un colpo, centrando Madbouï al ventre e dandosi alla fuga. Alcune persone della zona hanno descritto ai carabinieri l'auto e il cane del cacciatore in fuga. E' stato così che, mentre il padre di famiglia veniva trasportato in elicottero all'ospedale di Massa, i militari hanno rintracciato Rustighi, procedendo al sequestro di tutte le armi che aveva in casa, regolarmente detenute per la caccia. In serata il primo interrogatorio dell'uomo da parte del pm Maurizio Caporuscio. Rustighi, assistito dall'avvocato Alessandro Silvestri, ha sostenuto

che si è trattato di un incidente, di aver sparato in aria per allontanare i cani di Madbouï che stavano aggredendo il suo: ci sarebbe stato uno spintonamento con il marocchino durante il quale è partito il colpo che lo ha ferito. Per Rustighi è stata disposta la custodia cautelare in carcere mentre i carabinieri di Sarzana e Castelnuovo Magra, coordinati dal comandante del reparto operativo provinciale tenente colonnello Andrea Fabi, proseguono le indagini per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti.

**Anna Pucci**  
**Anna Maria Zebra**

## DRAMMA

**Il 47enne ferito soccorso  
in elicottero e operato  
d'urgenza a Massa**



**INDAGINI** I carabinieri delimitano l'area dove è stato ferito il 47enne a causa della lite degenerata: adesso il cacciatore è accusato di tentato omicidio



Peso: 53%

# LA SPEZIA



de manghèba

Gilardino a pranzo con Gallo:  
«Preferisco l'ala»,  
Perplessità dell'allenatore dello Spezia.

**CASTELNUOVO MAGRA, MARMISTA CINQUANTANOVENNE ARRESTATO PER TENTATO OMICIDIO**

## L'ennesima lite, poi uno sparo al petto

Marocchino di 47 anni, immigrato regolare, gravissimo dopo essere stato ferito da un cacciatore

**ALESSANDRO GRASSO PERONI**

QUEL cacciatore che ogni volta passava di fronte a casa sua proprio non lo ha mai potuto sopportare. E viceversa, il cacciatore non ha mai tollerato i rilievi che gli erano mossi da quello straniero. Ogni volta, con quel fucile, gli spari vicini e il pericolo per la casa e i suoi bambini lo mandavano in bestia. E le occasioni di diverbio forte, nel tempo, non sono mancate. Ma nessuno avrebbe mai immaginato quanto accaduto ieri mattina: il cacciatore gli ha sparato in pieno petto da distanza ravvicinata. E Jamal Madbouï, marocchino di 47 anni, lotta tra la vita e la morte al Noa di Massa, ferito da Daniele Rustighi, cinquantanovenne di Castelnuovo, che è stato arrestato.

Agghiacciante quanto accaduto a Tavolara alle 9.30 di ieri mattina. Jamal, che lavora come guardiano, immigrato regolare, sposato e padre di tre figli, secondo la ricostruzione dei carabinieri - coordinati sul posto

dal comandante provinciale del reparto operativo tenente colonnello Andrea Fabi e dal capitano Federico Silvestri - da tempo era in pessimi rapporti con Rustighi, che lavora in una ditta del marmo a Carrara. Rustighi è un appassionato cacciatore che dalla sua casa della vicina via Bolignolo, è abituato a transitare di fronte alla casa di Jamal. Il quale ha sempre protestato vivacemente. Rustighi anche ieri impegnato nella sua personale "battuta", è passato di lì e ha sparato un primo colpo dal semiautomatico calibro 12 che utilizza abitualmente. Un fucile dotato di pallottole di esigue dimensioni, per cacciare uccelli. Madbouï è uscito di casa, arrabbiato. E per l'ennesima volta ha energicamente invitato il cacciatore a girare alla larga. Ma non è stata la solita lite fatta solo di parole pesanti.

Perché a un certo punto c'è stato il secondo sparo che ha colpito Madbouï, crollato a terra in un lago di sangue con una ferita in pieno petto. Moglie, figli e cognato sono accorsi in suo aiuto. Rustighi è fuggito. Immediata la richiesta di soccorso: i sanitari del 118 supportati della Misericordia & Olmo di Sarzana hanno disposto l'immediato

trasporto di Jamal, che lavora come guardiano, al Noa, il Nuovo Ospedale Apuano di Massa con

l'elisoccorso. E i carabinieri, con il supporto di unità della polizia hanno raccolto le testimonianze che hanno indicato chiaramente la pista giusta. Mentre sui social la notizia è rimbalzata con la comparsa di commenti vergognosi (c'è chi, ignorando i particolari della vicenda, ha scritto: «Se hanno sparato a uno zingaro, hanno fatto bene», non è sfuggito ai carabinieri ndr), l'indagine si è risolta in mattinata. Intorno alle 12 il capitano Silvestri, insieme ai marescialli Giorgio Romanelli e Paolo Casini, si è presentato a casa Rustighi. Il cacciatore inizialmente ha negato, sembrava anche tranquillo. Ma di fronte alle contestazioni dei carabinieri poi ha ammesso l'accaduto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### RICOSTRUZIONE

Continui diverbi per quei colpi vicino a casa. Ieri l'epilogo a colpi di fucile



Peso: 55%

**la spezia**

**LA STORIA**

# Setter investito, salvato dai volontari

Il giovane cane da caccia era pieno di pulci, probabilmente aveva vissuto segregato

**SONDRA COGGIO**

FORSE ce la farà: ma non sarà grazie al proprietario, rimasto sconosciuto. Nessuno s'è fatto avanti, per riprendere il giovane setter travolto da un automobilista. Sono stati dei volontari, a soccorrerlo. Ed è ora l'istituzione pubblica, a farsi carico di tutte le spese per salvarlo. La buona notizia è che il piccolo è stato operato, e sta combattendo. Tutto il resto, è il solito mesto copione di abbandono, indifferenza, crudeltà. La legge impone di inserire un microchip, per individuare il proprietario di ogni cane: qualcuno che lo curi, e che gli voglia bene. Purtroppo non si può imporre a nessuno, di avere dei senti-

menti. Il giovane setter, era probabilmente recluso in una di quelle baracche in mezzo al nulla, in cui spesso vivono i cani da caccia: portati fuori solo quando serve.

Ci sono senz'altro cacciatori che amano il proprio cane. Altri no: se ne servono, e basta. Li tengono in gabbie e baracche: senza dar loro neanche un nome. Il cane era debole, quando l'hanno travolto. Era affetto da una gravissima anemia: le pulci "selo stavano mangiando vivo". Forse è scappato, per cercare di sopravvivere. Forse è stato gettato via, perché non sapeva cacciare. Solo che, nella fuga, è stato travolto da un'auto:

un'Audi nera, condotta da qualcuno che non si è neanche fermato.

I testimoni raccontano che la persona alla guida "non ha neanche rallentato". Dopo un padrone crudele, il setterino ha incrociato un altro essere umano senza sentimenti. Grazie a chi ha visto, a chi s'è sentito in dovere di fermarsi, e l'ha raccolto, ora sta combattendo per la vita. L'investimento è avvenuto nel territorio di Sarzana: lo sfortunato esemplare, è appoggiato al canile comunale della Spezia. Il piccolo è stato operato, testimonia la direzione del canile, e sta benino. Trauma cranico, fratture, terrore. Dovrà



**Il setter investito da un'auto pirata e soccorso dai volontari**



Peso: 24%

## **Savoia di Lucania** **Parte un colpo accidentale** **Muore un cacciatore**

■ Incidente di caccia nel pomeriggio a Savoia di Lucania, nel potentino, nel primo giorno di apertura del calendario venatorio.

A perdere la vita un cacciatore del posto, colpito presumibilmente in maniera involontaria da un colpo durante la prima uscita con la sua squadra. L'uomo di 46 anni era in compagnia dei suoi amici nei boschi della zona. Sul posto sono intervenuti i sanitari del

118, ma a nulla sono valsi i soccorsi. Sul posto anche i Vigili del Fuoco del Comando Provinciale di Potenza e i Carabinieri per fare chiarezza su quanto accaduto.

Non è la prima volta che si verifica un incidente di questo tipo. Spesso l'inesperienza, o la distrazione, di chi si improvvisa "cacciatore", risulta fatale.



Peso: 5%

**SAVOIA DI LUCANIA LA VITTIMA, 46 ANNI, RAGGIUNTA DA UN COLPO**

## Incidente mortale di caccia in una battuta al cinghiale

● Un tragico incidente di caccia verificatosi nella serata di ieri nelle campagne tra Vietri di Potenza e Savoia di Lucania è costato la vita a un uomo salviano di 46 anni. La vittima stava partecipando ieri alla prima battuta di caccia al cinghiale quando da una doppietta (si sta cercando di capire se la sua o di un compagno) sarebbe partito,

involontariamente, un colpo che lo ha raggiunto colpendolo in modo mortale.

**SERVIZIO APAGINA III >>**



**FUOCO** Colpito da un compagno

**MELANDRO PARTECIPAVA A UNA BATTUTA AL CINGHIALE. RAGGIUNTO DA UN COLPO PARTITO PER ERRORE**

## Incidente di caccia a Vietri muore un salviano di 46 anni

● Tragico incidente di caccia nella serata di ieri, poco prima delle 17, nelle campagne del Melandro tra Vietri di Potenza e Savoia di Lucania.

Un uomo di 46 anni di Savoia di Lucania, Giovanni Agoglia, era impegnato in una battuta di caccia al cinghiale, nel primo giorno di apertura della stagione venatoria, quando, per cause ancora imprecise, sarebbe stato involontariamente raggiunto da un colpo partito per errore. Ancora da chiarire se il colpo mortale sia stato esploso inavvertitamente da un compagno di caccia o sia accidentalmente partito dal fucile della stessa vittima nel corso di una caduta.

L'uomo, caduto al suolo, è stato immediatamente soccorso dagli amici con

cui era andato a caccia, quindi sono stati allertati i sanitari del 118, ma l'intervento si è rivelato vano.

Sul posto sono anche giunti il sostituto procuratore di Potenza, Laura Triassi, i carabinieri guidati dal comandante del reparto operativo maggiore Maurizio Laurito e i vigili del fuoco per appurare la dinamica dei fatti. Sono stati fatti rilievi sul luogo dell'incidente mortale e sono state raccolte le testimonianze di quanti erano presenti poiché coinvolti nella battuta di caccia.



Peso: 1-7%,23-21%

**FOZA.** "Asso", campione di proprietà di Cesare Cappellari, scompare durante una battuta e viene trovato morto dopo due giorni in un dirupo

# Cane da caccia ucciso da una fucilata

Il segugio stava inseguendo una lepre in zona Tessar  
Chi ha sparato lo ha gettato nella scarpata tentando  
di nascondere l'accaduto. Sono in corso indagini

**Stefania Longhini**

Ucciso da un colpo di fucile, quasi certamente da cacciatori che poi hanno cercato di nascondere le tracce della loro crudeltà o del loro tragico errore. E' la triste fine di Asso, un cane segugio italiano di proprietà di Cesare Cappellari, di Foza.

E' successo qualche giorno fa, alle prime battute della stagione della caccia sull'Altopiano. Cesare, appassionato cacciatore, era partito di buon mattino per la prima uscita della stagione in compagnia degli amici Antonio Alberti, Stefano Lunardi e Santo Paterno. Raggiunta la zona di Tessar di Sotto, i quattro hanno liberato i loro segugi che hanno individuato subito le difficili tracce di una lepre, scovata e seguita fino

alla località "Karoti".

Di lì a poco, si è udito un colpo di fucile che subito ha fatto pensare a qualche cacciatore presente non molto lontano. Subito dopo, i cani sono tornati, ma Asso, il più bravo, non c'era. Con gli altri tre compagni di battuta, Cesare Cappellari si è subito messo alla ricerca dell'animale, continuando fino a sera, ma inutilmente. Il quartetto ha trovato solo alcune tracce di sangue, non molto chiare.

Le ricerche sono proseguite anche il giorno successivo, in un crescendo di preoccupazione, e poi ancora fino la mattina dopo, quando Asso è stato ritrovato morto in fondo ad un dirupo, dove diversi anni fa era sorta una specie di discarica.

Recuperato con profondo dolore il corpo del proprio affezionatissimo segugio, Cappellari ha notato che era stato colpito da una pallottola di fucile che gli aveva perforato il ventre, senza lasciargli scampo. Dopo averlo ucciso, il responsabile lo aveva dun-

que gettato giù dalle rocce, nella discarica, probabilmente nella speranza che non venisse ritrovato.

Amareggiato e afflitto, Cesare, con l'aiuto degli amici, ha riportato a casa il corpo di Asso per il disbrigo delle pratiche burocratiche e per la segnalazione del caso alle autorità competenti. Le forze dell'ordine hanno avviato indagini, anche se sarà difficile risalire al responsabile.

La notizia ha fatto clamore in paese, dove Cesare Cappellari è conosciuto per la sua bontà e per il forte attaccamento ai suoi cani. L'uomo non sa darsi pace per l'accaduto. Grande il disappunto anche dei tanti appassionati di caccia, che naturalmente si sono dissociati da un simile gesto.

Ed è dell'altro ieri la notizia, sempre sull'Altopiano, della morte di un gatto centrato da una rosa di pallini. Alcuni abitanti di località Roncalto avevano trovato l'animale grave-

mente ferito e un veterinario aveva riscontrato la presenza di un gran numero di proiettili in corpo. Nonostante le cure, il gatto era spirato poco dopo i soccorsi. Decisamente un cruento avvio della stagione venatoria cruento. •

**In paese  
profonda  
impressione  
e il disappunto  
degli appassionati  
dell'arte venatoria**



Il cane Asso con alcuni premi vinti tra il proprietario Cesare Cappellari e l'amico Antonio Alberti



Peso: 37%

## SAN GIULIANO

### Caccia nel Parco Sud I residenti: misure per proteggere le case

– SAN GIULIANO – stagione venatoria italiana.

**TORNA** la caccia e gli abitanti del Parco Sud chiedono misure più restrittive per proteggere le case. San Bovio, Poasco, Sesto Ulteriano sono le tre frazioni della zona che subiscono la presenza spesso spregiudicata dei cacciatori nel Parco, che sparano a poche centinaia di metri dalle case. Anche il Movimento 5 Stelle presenta un'interrogazione alla Commissione europea per avere chiarimenti circa la regolamentazione della

**LA SICCIITÀ** ha messo a dura prova l'ecosistema, con seri rischi per la fauna. Ispra ha sollecitato l'adozione di provvedimenti cautelativi, come la sospensione delle autorizzazioni per l'addestramento dei cani da caccia, il divieto alla caccia da appostamento, i limiti alla caccia alle specie stanziali, agli uccelli acquatici e nelle aree interessate da incendi. Finora l'invito è rimasto inascoltato. Pa.Tos.



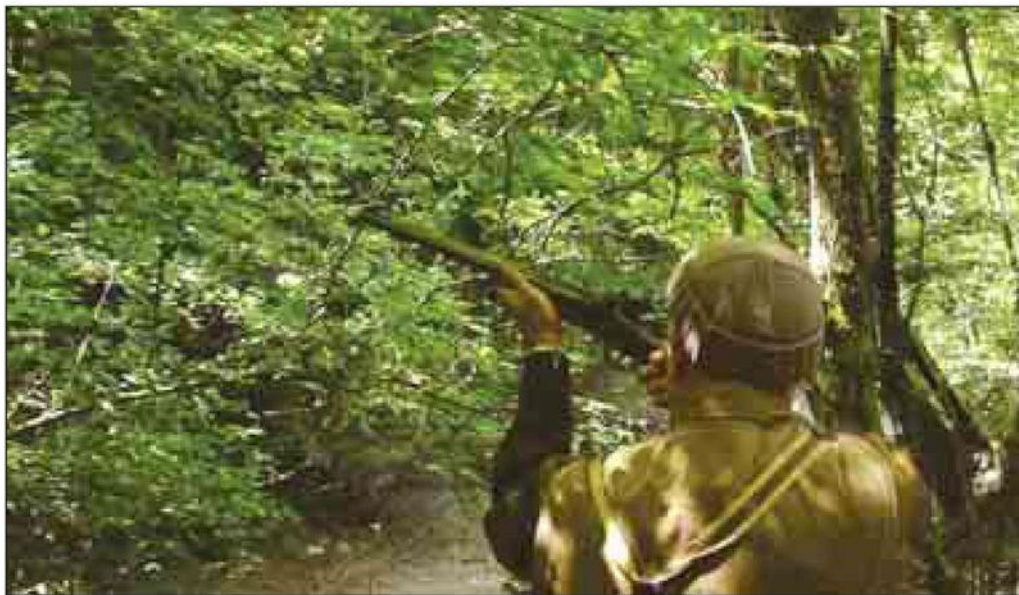
Peso: 11%

## I FATTI DEL GIORNO

# E' successo ieri nei boschi di Savoia di Lucania Cacciatore 46enne muore durante una battuta al cinghiale

SAVOIA - Una domenica funestata da un grave incidente quella di ieri. A perdere la vita durante una battuta di caccia è stato un uomo di 46 anni di Savoia di Lucania. Ieri, giornata di apertura della caccia al cinghiale, l'uomo faceva parte di una squadra di amici e appassionati della doppietta. Secondo quanto appreso l'uomo è stato raggiunto da un colpo di fucile. Forse un tragico errore, ma non si sono avute conferme in tal senso. Il 46enne è stato soccorso nei boschi del centro lucano dagli amici

ed è stato prontamente allertato il 118. I medici però non hanno potuto far altro che constatare il decesso. La dinamica dell'incidente è al vaglio delle forze dell'ordine. Sul posto, tper i rilievi del caso e per raccogliere le testimonianze dei cacciatori presenti sono intervenuti i carabinieri.



Ieri l'apertura della caccia al cinghiale



Peso: 22%

CACCIA E POLEMICHE

## Solo la Sardegna senza Piano faunistico

■ A proposito delle affermazioni secondo le quali nonostante siccità e incendi certe aree della Sardegna presentano abbondanza di pernici e lepri, vorrei fare alcune precisazioni. Mi permetto di dubitare di queste affermazioni. Intanto bisogna partire dalla nota tecnico/scientifica dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che afferma l'assoluta sofferenza della fauna selvatica, in particolare le specie stanziali, per la forte siccità, per il diminuito regime trofico e drastica diminuzione delle fonti idriche. A ciò va aggiunta anche la deleteria piaga degli incendi che hanno bruciato oltre 9000 ettari di superficie della nostra isola. Questi effetti calamitosi sono stati riconosciuti anche con delibera della giunta regionale che ha concla-

mato lo stato di grave siccità ed eccezionale avversità atmosferica. L'avvistamento di pernici e lepri in numero elevato, ammesso che il dato sia vero, anche se ho qualche dubbio a riguardo, può significare solamente che le specie si siano concentrate nelle poche aree disponibili dove trovare cibo e acqua, quali, ad esempio, le aree agricole irrigate o zone limitrofe. Secondo noi è irresponsabile cacciare specie notoriamente in forte diminuzione in tutta l'isola e non è un caso che in sede di formulazione del calendario venatorio ben due province, Oristano e Nuoro abbiano chiesto la chiusura della caccia a queste due specie. La sentenza del Tar ha fatto giustizia nei confronti di un comitato faunistico composto a maggio-

ranza da cacciatori che si ostina da sempre a non volere il piano faunistico Regionale e gli ambiti territoriali di caccia e continua a privilegiare la caccia de su connotto, ovvero il deleterio nomadismo venatorio. Da anni l'Ispra richiama la Regione sarda alla necessità di una pianificazione regionale e soprattutto alla formulazione di piani di gestione delle specie a rischio come lepre e pernice, cosa che non è stata ancora fatta. Senza pianificazione la caccia non ha futuro. Se da un lato la diminuzione drastica delle specie stanziali in questi ultimi decenni non è dovuta solo alla caccia ma anche alla sistematica distruzione degli habitat naturali, è anche vero che non si vuole un Piano faunistico regionale che potrebbe ga-

rantire una sana gestione faunistica nei vari ambiti con annessi miglioramenti degli habitat. Ma, ancora oggi, siamo in Italia l'unica Regione che non ha né Piano faunistico (i cui studi propedeutici sono costati centinaia di migliaia di euro) né gli ambiti, a distanza di 26 anni dalla legge nazionale che istituiva gli ambiti e a 19 anni dalla legge regionale 23 del 1998 che avrebbe dovuto recepire la legge nazionale.

**Wanda Casula**  
Oristano



## La protesta degli animalisti

# Caccia alla fauna migratoria l'Enpa contro la Regione "Ignorate le limitazioni"

E' partita la stagione della caccia alla fauna migratoria e gli animalisti sono già sul piede di guerra. Dopo la chiusura in Liguria della caccia di selezione al capriolo maschio, ripresa dopo giugno-luglio il 15 agosto; nell'ambito di caccia savonese Atc1, dal 17 settembre si può sparare a beccacce, merli ed allodole (5 capi al giorno massimo), colombacci, porciglioni, cesene e tordi bottaccio e sassello (10 capi al giorno massimo), i primi fino al 31 dicembre, gli altri fino al 31 gennaio. A protestare contro la Regione Liguria è l'Enpa di Savona. «Sono state ignorate le limitazioni temporali e di carniere sollecitate prima dalla Protezione Animali e dalle altre associazioni animaliste ed ambientaliste e

poi, autorevolmente, dall'Ispra, avanzate con l'obiettivo di tutelare gli animali dalle tremende condizioni climatiche ancora in corso - spiegano all'Enpa - Ora addirittura vengono consentite le estensioni all'attività venatoria previste dalla legge come opzioni, come ad esempio due giornate settimanali aggiuntive per la caccia da appostamento; e neppure il governo, che poteva e doveva intervenire atto sostitutivo e d'imperio, si è mosso».

L'Enpa fa anche rilevare che «sarebbe andata anche peggio, secondo gli intenti dei cacciatori e dei politici regionali loro amici, se il Tar Liguria non avesse "impallinato" per l'ennesima volta la Regione Liguria bloccando la caccia in deroga allo storno, che aveva aper-

to per 621 cacciatori con la scusa della tutela dell'olivicultura». Intanto la pioggia continua a farsi desiderare e gli agricoltori invocano aiuti per la grave situazione climatica in corso. «Un'emergenza che invece viene negata alla fauna selvatica in favore della caccia: due pesi e due misure, come al solito, come sempre», sottolineano i responsabili dell'Enpa savonese. [G.B.]



È iniziata la stagione della caccia alla fauna migratoria

ANSA



Peso: 20%

# «Via la caccia da Mestre»

Accuse dei residenti: doppiette vicine alle case ■

MION A PAGINA 11

## «Bosco di Mestre, fermiamo i cacciatori»

La protesta dei residenti: si appostano ai margini, mandano dentro i cani e appena escono le prede cominciano a sparare

### di Carlo Mion

Assediati dai cacciatori, gli abitanti che vivono a ridosso del Bosco di Mestre dicono basta. Cacciatori sotto casa alle 6 del mattino, cani segugio che fanno le scorribande negli orti, schioppettate che buttano giù dal letto chi all'alba sta ancora dormendo. Senza contare che chi passeggia nelle stradine e nei sentieri del bosco rischia di beccarsi qualche impallinata.

Ca' Solaro, è una zona abitata soprattutto da anziani. Gente che non ha più la forza di ribellarsi in maniera energica e che deve subire i soprusi di cacciatori poco sportivi. Praticamente le case sono a ridosso del bosco diventato una fantastica area di riproduzione per vari animali cacciabili.

«I cacciatori si appostano ai margini del bosco, in un giorno

anche quindici, e aspettano. Mandano dentro i cani che fanno uscire le prede e poi sparano. Il regolamento gli consente di sparare a cinquanta metri, spalle all'abitazione, da casa mia come da quella di qualsiasi altra», spiega Luigi Artuso, che all'interno dell'area ha quindicimila metri quadri di proprietà, «molte volte alle 6 del mattino sei buttato giù da schioppettate che sembra di averle in casa. La settimana scorsa c'è stata una mattina che hanno continuato per dieci minuti. Sembrava una guerra. Noi di Ca' Solaro abbiamo le case praticamente in mezzo all'area, dove è consentito cacciare a ridosso del Bosco. Non c'è una fascia di protezione adeguata. Dove praticamente finisce il bosco inizia la zona aperta alla caccia. La polizia provinciale passa durante la settimana, ma nei fine settimana non la vedi. Gli agenti cercano bracconieri, ma dovrebbero controllare anche se i cacciatori regolari rispettano la

legge. Purtroppo per questo scopo non li vedi mai. Il Bosco è nato per ripopolare l'area di animali selvatici, alla fine l'ha ripopolata anche di cacciatori e molti di questi non sono certo sportivi e rispettosi delle regole. Il fatto è che Ca' Solaro è un paese di anziani che subiscono e hanno poca forza di reagire per questo nei loro confronti si commettono dei soprusi».

Il Bosco di Mestre si è molto sviluppato e ci sono aree dove non si riesce a entrare da quanto la vegetazione è fitta. Qui i cacciatori mandano i cani che stanano la selvaggina. Le doppiette quindi attendono fuori, ai margini dell'area boschiva e quando arriva l'animale sparano come fossero al tiro al piattello e a poche decina di metri dalle abitazioni.

Spiega il presidente dell'istituzione Bosco di Mestre, Gianni Caprioglio: «Ci sono sicuramente cacciatori poco sportivi che aspettano a ridosso dell'area protetta gli animali. Praticamente tutta l'area è protetta e all'interno è vietato cacciare. Solo in una minima parte si può sparare. Noi quello che potevamo fare l'abbiamo fatto. Non spetta a noi far rispettare le regole, la competenza è della polizia provinciale. Io non ho ricevuto lamentele della gente che vive a ridosso del Bosco o all'interno dello stesso».

I cittadini di Ca' Solaro, ma anche di altre zone perimetrali all'area chiedono un maggior rispetto da parte dei cacciatori. Ancora Artuso che spiega: «Devono almeno ampliare la fascia di rispetto a ridosso del bosco. Non possiamo trovarci i cacciatori a cinquanta metri da casa che sparano o fermi sulle stradine perimetrali al bosco, prima o poi succede un incidente e allora ci sarà il solito scaricabarile».



Peso: 1-2%,11-56%

■ REGIONE SICILIA / La tutela del territorio va di pari passo con la promozione dei prodotti Dop, Doc, Igp, Igt e Bio, e alla loro commercializzazione

# Sviluppo rurale: qualità e sicurezza per l'ambiente

*Già messo a bando un milione di euro sui 2,2 miliardi disponibili fino al 2020. Risorse per il Bio e le eccellenze agroalimentari*

**I**ntegrare la qualità delle produzioni con la qualità e la sicurezza del territorio. È questo l'obiettivo generale e prioritario delle politiche di sviluppo rurale che la Regione Sicilia ha posto a fondamento della programmazione europea 2014-2020. A caratterizzare tutte le azioni c'è perciò una particolare attenzione all'ambiente sia nello svolgimento delle pratiche agricole, sia nella realizzazione degli investimenti nelle aziende agricole e nelle aree rurali in generale.

Già oggi è stato messo a bando più di un miliardo di euro, sui 2,2 miliardi complessivamente disponibili per il settennato, al fine di dare attuazione al Psr, il Programma di sviluppo rurale Sicilia 2014-2020 finanziato dal Feasr, il Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale. La strategia del programma, che mira nell'insieme a stimolare la competitività del settore agricolo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima e lo sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, ha tra le priorità, quella di "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura". Ciò è realizzato attraverso le misure agroambientali, a cui sono assegnate risorse per più di un terzo della dotazione totale del programma. Tali misure sono pensate nell'ottica di un costante miglioramento della qualità

e delle produzioni, e rappresentano una continuità con la precedente programmazione. Infatti, le misure agroambientali anche nel precedente Psr hanno avuto un peso importante e sono volte a supportare gli agricoltori nell'adottare le migliori tecniche di gestione culturale, a tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio. È una scommessa che fa della Sicilia una delle terre più pulite d'Europa, e della qualità e della salubrità dei prodotti siciliani una strategia prioritaria per competere nel mercato globale.

Del resto, in giorni in cui frane, alluvioni, inquinamento dei corsi d'acqua, flora e fauna minacciate dalle incurie dell'uomo sono la quotidianità, operare per l'equilibrio e la tutela ambientale nel rispetto della sostenibilità è diventata un'esigenza imprescindibile, un impegno ineludibile.

La misura 10 del Psr, "Pagamenti agro-climatico-ambientali", con dieci diverse azioni, mira a preservare la fertilità e l'equilibrio del suolo, limitando e arginando i fenomeni erosivi, garantendo la sostenibilità ambientale di lungo periodo, valorizzando le risorse acqua, suolo, aria e la biodiversità.

La misura finanzia il sostegno alla produzione integrata, alla salvaguardia del paesaggio tradizionale e del-

le superfici terrazzate, all'adozione di tecniche di agricoltura conservativa, alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali. Notevole rilevanza in termini di impegno finanziario ha nel programma anche la misura 11 "Agricoltura biologica".

La Sicilia è già in testa alle regioni italiane per numero di aziende biologiche, e in questa programmazione circa 300 mila ettari sono destinatari di finanziamenti (50 milioni) per il mantenimento della produzione biologica, mentre altri 34 mila ettari circa riceveranno un sostegno finanziario (160 milioni) per la conversione all'agricoltura biologica.

Questo intervento, oltre a dare un valore aggiunto alle produzioni regionali, rafforza il rapporto tra agricoltura e ambiente e preserva la salute dei consumatori, contribuendo efficacemente al rafforzamento dell'immagine di una Sicilia "terra sicura".

L'auspicio insito nelle linee del programma è quello di valorizzare questo primato, con il potenziamento della capacità di commercializzazione del prodotto biologico. Ulteriore linea di intervento sull'asse della qualità dei prodotti e di un rapporto sostenibile con il territorio, è dato dall'impegno per la valorizzazione del grande e vario patrimonio rappresentato dalla produzione tipica della regione.

La Sicilia, infatti, conta 29

tra Dop e Igp, dall'arancia rossa di Sicilia alla ciliegia dell'Etna o al pistacchio di Bronte, che trovano adesso possibilità di successo sui mercati esteri dove c'è una forte domanda di "made in Sicily". La misura 3 del Psr finanzia al 100% le spese per ottenere le certificazioni di qualità (Doc, Dop, Igp, Igt, Bio), anche attraverso richieste collettive delle associazioni di produttori, e al 70% la promozione dei prodotti sull'intero territorio nazionale.

La Sicilia è già adesso terra di produzioni di qualità e questo è anche già stato in molti casi riconosciuto a livello formale. Tra i più recenti più importanti successi si annoverano la Igp Olio Sicilia, e il riconoscimento del Nero d'Avola e del Grillo nell'ambito delle Doc Sicilia per il vino.



Peso: 68%